

IL CONVEGNO. Il fondatore di Orienta spa e altri esperti all'appuntamento in Gran Guardia alla presenza di 500 studenti

Flessibilità, la chiave d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro

Biazzo: «Essere sempre aperti a nuove conoscenze personali»

Bertoli: «Siate pronti a inventare

E con il curriculum portate un'idea»

Francesca Saglimbeni

C'era una volta il posto fisso. Oggi non c'è più. O almeno non per tutti. In compenso, però, esistono molteplici e interessanti opportunità per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro. La sfida è saperle intercettare e raccogliere. Ma come? «Armandosi di una nuova mentalità, fatta di intraprendenza, etica del lavoro e umiltà».

A spiegarlo è Giuseppe Biazzo, fondatore e amministratore delegato dell'agenzia italiana per il lavoro Orienta Spa, in «Nove mosse per il futuro», saggio scritto insieme al giornalista Filippo di Nardo per spiegare ai giovani «il lavoro che cambia», alla cui presentazione, ieri, in Gran Guardia, hanno partecipato

500 studenti del liceo scientifico Messedaglia.

«Decisivo è il ruolo della scuola», secondo il manager intervenuto alla tavola rotonda organizzata insieme all'Aidp Triveneto, associazione nazionale direttori del personale. Non a caso, «la riforma della Buona Scuola ha introdotto un dialogo più serrato con il mondo del lavoro, prevedendo l'obbligo della formazione on the job».

Un modo per fiutare fin dai banchi di scuola le prospettive offerte da certe professioni e capire le proprie aspirazioni future. Ma, «che senso ha decidere fin d'ora, se l'attuale mercato del lavoro impone sempre più spesso di cambiare?», chiede Pietro dalla platea. «Qui entra in

gioco la flessibilità», risponde Biazzo, «che non significa necessariamente cambiare lavoro (salvo l'ipotesi estrema di una crisi di comparto), bensì essere pronti a esercitarlo anche nelle diverse, talvolta più innovative, forme di volta in volta richieste. Essere quindi aperti ad acquisire sempre nuove conoscenze, sia tecniche che personali (soft skills). E questo anche prima del possibile cambiamento». In questo mercato «liquido», la bussola per una corretta navigazione può inoltre consistere nel «saper individuare le opportunità dei settori e professioni in crescita; sentirsi cittadini del mondo, cercare con metodo». E ancora, ha aggiunto Nicola Bertoli, digital evangelist della scaligera Nicobart

Comunicazione, «inventarsi un lavoro». Soluzione sempre più favorita dalle nuove tecnologie, anche nell'alveo del lavoro dipendente. «Quando presentate un curriculum», suggerisce Bertoli, «portate con voi anche un'idea». Lo spirito di iniziativa sarà certamente apprezzato. Come pure «la disponibilità al cambiamento, la padronanza di lingue straniere, l'informatizzazione, requisiti ormai richiesti da tutti i settori», ha ricordato Stefano Pozzi dell'Aidp Triveneto. ●



Il relatore di fronte alla platea dei cinquecento studenti del Messedaglia alla Gran Guardia



Peso: 30%